

Abilitazione alla caccia, corso in partenza

► MANTOVA

La Federazione Italiana della Caccia di Mantova organizza un corso gratuito per la preparazione agli esami per l'abilitazione alla pratica venatoria. Il ciclo di lezioni prenderà il via lunedì 7 novembre, dalle 21, nella sede cittadina in galleria Ferri

al civico 6. Per informazioni relative al corso e per le iscrizioni è possibile telefonare in orari d'ufficio al numero 0376322887. Gli esami, che si svolgeranno nella sede mantovana di Regione Lombardia, si terranno giovedì 24 novembre. (dc)



Peso: 6%

TRAGEDIA LA VITTIMA COLPITA DA UNA PALLOTTOLA DI RIMBALZO. INDAGANO I CARABINIERI

Ucciso da una fucilata durante la battuta di caccia

Mattia Valdi, 31 anni, è morto dissanguato sulle colline di Pellegrino

PELEGRINO PARMENSE

È morto colpito da una fucilata durante una battuta di caccia al cinghiale. La vittima è Mattia Valdi, 31 anni, originario di Salsomaggiore. Ieri mattina era uscito, insieme alla sua squadra sulle col-

line attorno a Pellegrino. L'incidente è avvenuto nella zona di Case dei Manini. L'uomo è stato colpito all'arteria femorale ed è morto dissanguato sotto gli occhi del padre che era vicino a lui. Inutili i tentativi di soccorso.

I carabinieri di Pellegrino e della compagnia di Salsomaggiore hanno sequestrato le armi dei

componenti della squadra. Viene esclusa ogni ipotesi diversa dall'incidente. **Frugoni ▶ PAG. 9**

DRAMMA IL TRAGICO INCIDENTE IERI MATTINA A PELLEGRINO PARMENSE. CON LUI C'ERA ANCHE IL PADRE ROBERTO: SOTTO CHOC, E' RICOVERATO AL MAGGIORE

Ucciso durante una battuta di caccia

Mattia Valdi, 31 anni, è morto in pochi istanti: un proiettile deviato da un tronco gli ha reciso l'arteria femorale

Laura Frugoni

Si è accasciato sul terriccio, appena il tempo di chiamare il padre che si è precipitato a soccorrerlo. Ma la pallottola l'aveva colpito all'inguine: un colpo micidiale che ha reciso l'arteria femorale. La morte è arrivata veloce, troppo veloce per Mattia Valdi, 31 anni, giovane meccanico di Salsomaggiore che ieri mattina era impegnato in una battuta di caccia al cinghiale su per i boschi a Pellegrino Parmense - in località Case Manini, nei pressi della fondovalle dello Stirone.

Un tragico incidente, su questo non ci sono dubbi. Sulla dinamica si attendono le risposte dagli ac-

certamenti disposti dai carabinieri di Pellegrino. Pare praticamente certo che Mattia sia stato raggiunto da un proiettile di rimbalzo: la traiettoria deviata dal tronco di un albero e da qui - per una tragica fatalità - ha preso in pieno il giovane cacciatore.

Mattia era andato a caccia insieme al padre Roberto, della loro squadra facevano parte altri cinque compagni: i carabinieri hanno sequestrato sette fucili, hanno ascoltato i cacciatori che si trovavano vicini al punto in cui è avvenuta la tragedia. Il papà di Mattia è ricoverato al Maggiore: sotto choc, distrutto, piegato da un dolore troppo grande. Chi gli è stato accanto ieri mattina ha avuto paura anche per lui. Temevano un gesto disperato: hanno cercato di calmarlo, hanno fatto sparire in fretta tutte le armi. L'ipotesi più drammatica è

che il proiettile sia partito proprio dalla sua carabina, ma ancora si attendono i riscontri balistici, si soppesano le testimonianze.

«Sono sconvolto, siamo tutti sconvolti - dice Roberto Lunghi, presidente dell'Atc Parma 7 - faccio parte di quella squadra. Ero a caccia con Mattia e Roberto anche ieri, il sabato e la domenica padre e figlio ci sono sempre. Roberto è molto esperto: insegna a me ad andare a caccia. Stamattina non ero andato con loro per un impegno: appena ho saputo mi sono precipitato a Pellegrino, sono arrivato verso mezzogiorno. Ho parlato con il caposquadra...».

La voce si è sparsa sulle pendici dell'Appennino come una frustata: sono accorsi molti cacciatori, volti annichiliti e teste tra le mani, il silenzio surreale spezzato dalle urla strazianti della mamma di Mattia,



Peso: 1-12%,9-49%

arrivata sul luogo dell'incidente. «Sono scene che ti restano dentro - sospira Lunghi - tanti ieri dicevano: "basta così", io ho già messo via tutto compresa la carabina: mai più caccia al cinghiale. Ma ora siamo tutti preoccupati per Roberto. Stravedeva per suo figlio». ♦



Indagano i carabinieri Qui sopra i militari sul luogo del tragico incidente impegnati a controllare le armi su una jeep dei cacciatori: sette fucili sono stati sequestrati.



Peso: 1-12%,9-49%

Arcicaccia: i bracconieri oscurano i tanti che rispettano le regole

La recente operazione antibracconaggio della Forestale regionale chiama il mondo della caccia a riflettere sul ruolo che i cacciatori devono assumere «davanti alle mele marce – rileva Graziano Busetтини di Arcicaccia Fvg – che oscurano l'opera di chi ha sempre attribuito all'esercizio venatorio anche un valore etico».

L'Arcicaccia regionale «sta dalla parte onesta e sana dei cacciatori (la maggioranza), sta con chi difende l'ambiente non solo quando si tratta di abbattere la selvaggina al di fuori delle regole, ma anche quando si svilisce e si tortura il territorio con opere inutili e cementificazioni selvagge». Arcicaccia se da un lato plaude all'intervento auspicando che l'ipotesi dell'accusa trovi conferme nel giudizio dei giudi-

ci e delle commissioni disciplinari, dall'altro «chiede ai cacciatori di adoperarsi perché il rispetto delle regole diventi una prassi, perché gli indisciplinati, coloro che sistematicamente violano le norme abusando di un titolo, quello di cacciatore, che non appartiene loro, siano isolati. Chiede inoltre che una normativa semplificata agevoli i cacciatori alla prese con una burocrazia farraginoso e complessa: meno obblighi, ma più vincolanti nella sostanza, uguale meno violazioni».

L'operazione della Forestale ha evidenziato l'esistenza, nell'ipotesi dell'accusa, «di una sorta di organizzazione dedita al bracconaggio, ma è la punta dell'iceberg. E nella pratica quotidiana dell'esercizio venatorio da parte dei singoli che deve emergere la

volontà di rispetto delle norme: se un tempo era possibile chiudere un occhio davanti a chi rendeva meno povera una tavola ogni giorno misera, con una lepre o un cosciotto di capriolo, ora l'alibi non regge. L'esercizio indisciplinato della caccia riflette un malcostume, una sfida della legge che dal bullismo di gioventù diventa sistema, modo di vita. Arcicaccia non ci sta, da sempre in prima fila nella lotta al bracconaggio chiama i cacciatori alla responsabilità, a iniziare da chi assumendo incarichi può e deve fermare l'illegalità».



Graziano Busetтини (Arcicaccia)



Peso: 14%

IL DIBATTITO

Caccia agli ungulati Se ne parla a Castelnuovo

SI PREANNUNCIA un incontro molto partecipato considerato l'argomento della serata: l'applicazione della legge per il contenimento degli ungulati e le nuove Atc. Se ne parlerà mercoledì 2 novembre alle 21.30 al Teatro di Castelnuovo d'Elsa con l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi. Secondo i viticoltori i danni creati da cinghiali, daini e caprioli, nelle viti toscane pesano per il 5-7% della produzione.

Nella nostra regione i danni all'agricoltura sono cresciuti in modo esponenziale dal 2010 in poi passando da 1,5 milioni di euro ai circa 3 mi-

lioni del 2015 e lo stesso è stato per gli incidenti stradali. Da qui la necessità di un intervento radicale: la legge 10 del 2016, che però è stata fortemente contestata dai cacciatori, secondo i quali la norma non ha come obiettivo la diminuzione del numero dei cinghiali presenti sul territorio, ma solo quello di mettere le squadre al palo confinandole a un ruolo marginale. All'incontro interverranno anche il consigliere regionale e segretario Pd Empolese Valdelsa Enrico Sostegni, il sindaco delegato alla Caccia per l'Unione Giuseppe Torchia, l'assessore alla cac-

cia del comune di Castelfiorentino Simone Bruchi e il presidente provinciale Arci-Caccia Paolo Malquori.



Peso: 11%

Numerosi spettacoli nel borgo antico nel segno delle tradizioni medievali **Falconeria e storia medievale: il castello di Melfi fa il pieno**

di CLEMENTE CARLUCCI
MELFI – Sarà dipeso anche dalle favorevoli condizioni meteo, con cielo sereno anche se un po' "oscurato" da temperature piuttosto fredde, ma il dato certo è quello che l'edizione 2016, la 23^a della serie, del convegno e del raduno nazionale della Falconeria sia iniziato e poi concluso con grande successo di pubblico e critica. Tutto interessante per la "3 giorni" (29, 30 e 31 ottobre) dedicata da Melfi come da anni alla storia, alla cultura e alle più originali e belle tradizioni locali, tutte legate al periodo normanno-svevo. Quel-

lo che ha caratterizzato fortemente la vita sociale e culturale della bella e ospitale città federiciana. Per l'occasione, grazie all'impegno organizzativo dell'associazione locale Falconieri del Melfese -Nino Laviano, in stretta intesa con la civica amministrazione del luogo e di altre associazioni (la Federazione tra le società filateliche d'Italia, il Circolo filatelico del Melfese ed Italcaccia ecologica), ci sono stati diversi eventi, nello splendido Castello, il convegno nazionale sul tema: "Chiese e Vescovi, nell'età normanno-sveva, con le relazioni degli storici Enzo Navazio e Domenico Pepe. Un appuntamento di grande interesse che ha fatto in modo di fare registrare la partecipazione del pubblico delle grandi occasioni. Tra il Castello e il borgo antico, il raduno dei Falconieri con la conoscenza dei luoghi per la

caccia, e l'apertura delle mostre e dei tanti stand medioevali (pittura, filatelia, en-gastronomia, riproduzione di armi e armature dell'epoca e prodotti tipici. A seguire, allestimento di un camp medioevale e tantissimi spettacoli d'arte varia, passeggiate itineranti, esposizione dei falchi, dimostrazione di caccia con il falcone. Come piaceva all'Imperatore Federico II. Nel primo pomeriggio, a Porta Venosina, annullo filatelico di Poste Italiane in collaborazione con la Fise. Poi, anche per spettacoli con gli artisti di strada ("Le lune d'orientate) provenienti da Roma, e per il concerto di musiche del Medioevo a cura dei "Madrigalisti Lucani" con Carlo Gesualdo, Giovanni Maria Trabace e Marcantonio. Ieri, il clou dell'evento per la giornata di chiusura. Corteo storico dell'Imperatore Stupor Mundi e la sua spettacolo-

lare scorta composta da Falconieri non solo lucani (Melfi, Acerenza, Lagopesole e Brienza), ma anche pugliesi e marchigiani. Melfi all'epoca di Federico II fu tra l'altro di studi di livello universitario con la "Schola Humanitatis" che ebbe come docenti famosi giuristi di quel tempo come Pier delle Vigne. Una città, quel del nord Basilicata, che aspira a divenire sempre più un centro di fortissima valenza turistica dal punto di vista storico e monumentale. In Basilicata come in ambito nazionale ed europeo.



NEL PARMENSE
**FUCILATA DI RIMBALZO
DURANTE LA CACCIA:
MUORE UN 30ENNE**

■ Tragedia durante una battuta di caccia in località Case dei Manini, a Pellegrino Parmense. Un 30enne è stato infatti colpito da una fucilata di rimbalzo esplosa dall'arma utilizzata da un compagno di caccia mentre erano sulle tracce di un cinghiale. La vittima, conduttore di segugi, sarebbe stata colpita dalle schegge del proiettile rimbalzato su una pietra. Sul posto è arrivato l'elisoccorso, oltre all'ambulanza, ma non c'è stato nulla da fare per l'uomo: troppo gravi le sue condizioni. Presenti sul posto anche i carabinieri di Pellegrino per ricostruire la vicenda. La Procura di Parma ha già aperto un fascicolo di indagine con l'ipotesi di omicidio colposo.



Peso: 4%

Evento formativo dell'Asl rivolto alle aziende faunistico-venatorie e ai cacciatori

Salubrità delle carni di cinghiale

► RIETI

In occasione dell'apertura della stagione venatoria 2016/2017, si è tenuto, nei giorni scorsi, il Corso di formazione "Salubrità carni di cinghiale" destinato alle Aziende faunistico - venatorie ed ai cacciatori. Significativa la partecipazione degli operatori all'Evento, che ha visto una parte introduttiva dedicata all'importanza della formazione/informazione curata dal dottor Lafiandra, che ha sottolineato la centralità del ruolo del cacciatore per l'igiene e la salubrità delle carni e quindi per la salute del consumatore. In tale contesto la formazione diventa un elemento qualitativo e fondamentale per il cacciatore, già prima dell'abbattimento dell'animale, per poter garantire la salute del consumatore. Particolarmente curato è stato



l'intervento del dott. Ricciardi circa le malattie della selvaggina per la sicurezza alimentare. Dopo una breve pausa, oggetto della formazione, argomenti del corso sono stati, le norme igienico - sanitarie e le tecniche adeguate per la manipolazione, l'eviscerazione ed il trasporto dei capi di selvaggina abbattuti; a relazionare su tali argomenti il dottor Ro-

mano e la dottoressa D'Ovidio: Argomenti che hanno richiamato un particolare interesse nei partecipanti. L'evento è stato apprezzato dagli operatori del settore che si augurano il ripetersi di tali occasioni formative da parte del Dipartimento di Prevenzione e Sanità animale dell'Azienda Sanitaria locale.



Peso: 17%

Incidente di caccia, colpito un 20enne

FAICCHIO - Se l'è vista brutta, ma ora si trova ricoverato, fuori pericolo di vita, all'ospedale Rummo di Benevento. Stiamo parlando del 20enne di Faicchio che ieri mattina è rimasto ferito da una fucilata che lo ha raggiunto al polpaccio della gamba sinistra, nei pressi della sua abitazione in Valle Telesina. Del caso si occupano ora i carabinieri che hanno avviato le indagini per capire se si sia trattato di un incidente di caccia o di una vendetta personale.



Peso: 2%

MEDOLE

■ A PAGINA 10

Spari dall'auto Denunciati i bracconieri

Sparano dall'auto, presi i bracconieri

Medole. Fari di notte verso i campi e poi i colpi contro una lepre: le guardie della Provincia sorprendono due cacciatori

Hanno puntato un faro verso la selvaggina nonostante il buio pesto delle cinque di mattina. E una lepre è caduta nella loro trappola. Uno sparo e la lepre è stramazzata al suolo.

Ma stavolta i bracconieri non erano soli: a puntare loro c'era la squadra del servizio di vigilanza ittico venatoria della Provincia di Mantova, formata da agenti provinciali e guardie volontarie. I due bracconieri sono stati fermati: nei confronti di quello che ha sparato il colpo è stato avviato un procedimento giudiziario e sono stati, inoltre, compilati verbali amministrativi per un totale di 648 euro per caccia fuori dagli orari consentiti e in una zona dove la caccia non è consenti-

ta (zona destinata all'addestramento dei cani) e senza rispettare le distanze di sicurezza delle strade. L'operazione contro i bracconieri della notte è scattata sabato mattina prima dell'alba, in seguito a segnalazioni di episodi sospetti in un'area vicino alla provinciale 10 tra Medole e Ceresara, dell'ampiezza di circa due chilometri. Per verificare le notizie su cacciatori irregolari, gli agenti provinciali e le guardie volontarie, hanno organizzato degli appostamenti notturni. Verso le 5.20, hanno visto sopraggiungere un'auto, una grossa Station Wagon grigia. Procedeva a velocità ridotta e ad un certo punto il conducente ha acceso un potente faro e l'ha puntato verso la campa-

gna. L'obiettivo era chiaro: stanare la selvaggina protetta dal buio. Dopo aver percorso poco più di un chilometro e mezzo a bassa velocità, con i due cacciatori tesi a scrutare i movimenti in mezzo ai campi, improvvisamente dall'autovettura è partita una fucilata che ha ucciso sul colpo una lepre posta a circa venti metri dal ciglio della strada. La prova inconfutabile che le segnalazioni erano giuste. A quel punto la squadra degli agenti e delle guardie volontarie ha bloccato l'auto. All'interno, altre prove chiarissime delle responsabilità dei due: a fianco del conducente c'era un fucile da caccia semiautomatico, fuori dal fodero, evidentemente appena utilizzato per abbattere la lepre. Le guardie hanno tro-

vato anche due bossoli da poco sparati che puzzavano ancora della polvere da sparo esplosa. Inoltre, hanno trovato una cartucciera piena di munizioni.

Il "compagno di merende" era sul sedile posteriore dell'auto che armeggiava. Le guardie si sono però accorte che stava cercando di nascondere sotto un cuscino il grosso faro manuale, il quale era stato appena utilizzato per scovare la lepre. Era stato collegato alla presa dell'accendisigari.

Nei confronti del conducente è stato avviato un procedimento giudiziario per avere sparato da un autoveicolo e sono stati sequestrati il fucile, i bossoli, il faro e la carcassa della lepre.



Una delle guardie della Provincia con la carcassa delle lepre



Peso: 1-3%,10-36%

Lo strazio dei familiari e degli amici

«Padre e figlio erano sempre insieme»

Dolore e commozione a Salso dove il giovane abitava insieme ai genitori

La notizia della drammatica scomparsa di Mattia Valdi, 31 anni, si è sparsa subito ieri a Salsomaggiore lasciando sotto choc tutti i salsesi. La famiglia Valdi, infatti, è molto conosciuta e stimata nella città termale: abita in via Patrioti. Tanti conoscono Mattia e Roberto Valdi: li ricordano sempre insieme, come fossero due fratelli.

Roberto, che ieri mattina era insieme al figlio nella battuta di caccia al cinghiale, dopo il dramma è stato colto da malore e ora è ricoverato all'Ospedale Maggiore a Parma. Straziato da un dolore troppo forte, voleva andar-

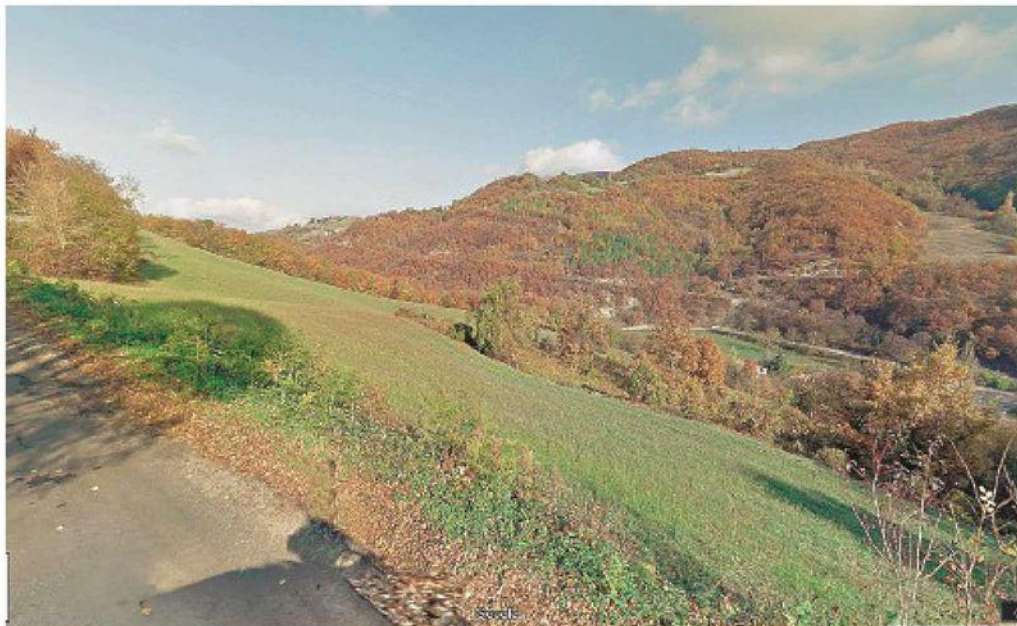
sene insieme al suo adorato figlio, del quale è riuscito a raccogliere solo le ultime parole: «Papà, papà». Il suo ragazzo gli è morto tra le braccia.

«E' una tragedia troppo grande - sussurrano in lacrime alcuni parenti - che ha distrutto in pochi istanti questa bella e affiatata famiglia. Vivevano in simbiosi padre e figlio, sempre insieme, a caccia, al tiro al piattello. Erano legatissimi. Adesso Roberto sta malissimo e siamo tutti qui, all'ospedale. Doveva essere una tranquilla e rilassante giornata di caccia, come tante, dopo una settimana di lavoro, invece si è trasformata in una gelida giornata, che si è portata via Mattia».

Mattia viveva insieme ai genitori in via Patrioti: il padre Roberto, 58 anni, dipendente dell'uffi-

cio economato del Comune e ormai prossimo alla pensione, la mamma Renata, che lavora in una lavanderia. La sorella Samantha è sposata con Andrea Testa, figlio di Corrado, presidente provinciale della Confesercenti, molto conosciuto a Salso.

Mattia era dipendente di una azienda meccanica e spesso lavorava in trasferta. Proprio come il padre era un grande appassionato di caccia e quando erano liberi da impegni lavorativi, raggiungevano l'Appennino, per una battuta insieme. Il tiro al piattello era un'altra passione. Si divertivano insieme, Mattia e Roberto, quasi fossero due coetanei. «Erano padre e figlio - ricordano alcuni amici cacciatori - ma soprattutto erano due amici. Due belle persone, che un destino crudele ha voluto dividere». ♦ S.L.



Tragica battuta di caccia I boschi che costeggiano la strada provinciale di Fondovalle Stirone.



Peso: 20%

PARMA

Tragedia durante la caccia al cinghiale muore giovane centrato da un proiettile

PARMA - Un cacciatore di 31 anni è morto ieri mattina nel Parmense, durante una battuta di caccia, colpito accidentalmente da una pallottola sparata da un compagno di battuta. È successo a Case dei Manini, nei pressi di Pellegrino Parmense, dove era in corso una battuta di caccia al cinghiale. L'uomo è morto sul colpo: inutili, infatti, sono stati i tentativi di soccorso, nonostante l'intervento di un elicottero. I carabinieri di Pellegrino e della compagnia di Salsomaggiore stanno ricostruendo la dinamica di quanto avvenuto, ma hanno escluso ogni ipotesi diversa dall'incidente tra cacciatori.



Peso: 6%

Tragico incidente

Battuta di caccia nel Parmense L'amico ammazza un 31enne

■ ■ ■ Un giovane cacciatore di 31 anni è morto, ieri mattina nel Parmense, durante una battuta di caccia. L'uomo sembrerebbe essere stato colpito incidentalmente da una pallottola sparata da un compagno di battuta.

L'incidente è successo a Case dei Manini, nei pressi di Pellegrino Parmense, dove era in corso una battuta di caccia al cinghiale.

L'uomo sembrerebbe essere morto sul colpo. Sono stati inutili, infatti, tutti i tentativi che sono stati effettuati dai soccorsi, arrivati anche in elicottero. I carabinieri di Pelle-

grino e della compagnia di Salsomaggiore stanno ora ricostruendo la dinamica di quanto avvenuto, anche se hanno per il momento escluso ogni ipotesi diversa dall'incidente.



Peso: 6%

NEL PARMENSE

Cacciatore muore
colpito da proiettile

■ Un giovane cacciatore di 31 anni è morto, ieri mattina nel Parmense, durante una battuta di caccia, colpito incidentalmente da una pallottola sparata da un compagno di battuta. È successo a Case dei Manini, nei pressi di Pellegrino Parmense, dove era in corso una battuta di caccia al cinghiale. L'uomo è morto sul colpo: inutili, infatti, sono stati i tentativi di soccorso, arrivati anche in elicottero. I carabinieri di Pellegrino e della compagnia di Salsomaggiore stanno ricostruendo la dinamica di

quanto avvenuto, ma hanno escluso ogni ipotesi diversa dall'incidente.



Peso: 3%

Doppiette fuorilegge

Trappole e richiami-killer denunciati tre cacciatori

Blitz della forestale nell'area protetta del Parco Vesuvio

Nello Fontanella

OTTAVIANO. Richiami acustici e sofisticate attrezzature elettroniche, con telecomandi a distanza, che riproducono fedelmente il verso di beccacce, quaglie e tordi bottacci, abilmente occultati tra i rovi e addirittura tra le piante di frutta. Così le "doppiette" traevano in inganno gli uccelli per attirarli a portata di tiro e poi impallinarli. In quattro distinte operazioni ad Ottaviano, Cercola, Pollena Trocchia e Roccarainola i blitz della Forestale, Coordinamento territoriale per l'Ambiente del Vesuvio guidato da Antonio Lamberti con il comando stazione di Ottaviano e Roccarainola e in collaborazione con il coordinamento provinciale di Napoli dell'Ente Nazionale Protezione Animali, per fermare il festival delle "doppiette".

Operazioni congiunte che hanno portato al sequestro di quattro fucili, 18 tra richiami acustici e sofisticate attrezzature elettroniche per la riproduzione dei versi di uccelli, casse acustiche, reti, gabbie trappole per l'uccellaggione e 4 fringillidi sequestrati. Se le notizie di reato all'autorità giudiziaria, tre cacciatori sono stati invece denunciati perché trovati in possesso o comunque nei paraggi dei richiami di cui è assolutamente vietato l'uso. Sanzio-

ni amministrative notificate per oltre mille euro per altre irregolarità.

Pianificata nei dettagli l'operazione avviata alle prime luci dell'alba. Al momento dell'arrivo ad Ottaviano,

in località Boscarello era in corso un vero "festival di doppiette" con spari continui. Gli agenti hanno fermato due cacciatori, uno dei quali denunciato per l'uso di richiami acustici. Altri si sono allontanati frettolosamente dal posto lasciando a terra l'attrezzatura elettronica e cartucce. Subito infatti, è scattato un "tam-tam di solidarietà" telefonica per avvisare gli altri della presenza in zona della Forestale. Non è escluso che altri cacciatori, a sentire i colpi, stessero appostati in piena area protetta del Parco del Vesuvio dove la caccia è assolutamente vietata.

Analoga veloce azione è stata effettuata poi a Cercola in località Maddonnelle, dove in un vasto terreno agricolo dietro una vecchia masseria sono stati sequestrati richiami acustici occultati sotto rovi e tra i rami di alberi da frutta. Anche qui due persone sono state identificate e denuncia-

te, con conseguente sequestro delle armi, poiché cacciavano con l'ausilio dei richiami e utilizzo di casse acustiche. A Pollena Trocchia invece, su precisa segnalazione, è stata effettuata una irruzione all'interno di una abitazione dove sono state rinvenute gabbie-trappola per la cattura di avifauna protetta. Anche qui sono scattate la denuncia e il sequestro del materiale e di quattro Fringillidi. All'interno della foresta demaniale di Roccarainola in piena area protetta del Parco regionale del Partenio, gli agenti del Comando di Roccarainola hanno fermato un cacciatore che aveva introdotto arma, cartucce e cane senza la prescritta autorizzazione da parte dell'Ente Parco. Già in settimana gli agenti del Coordinamento Territoriale Ambiente del Vesuvio, avevano sequestrato a casa di un pluripregiudicato di Somma ben 15 cardellini. Negli ultimi due mesi, la forestale aveva rinvenuto nell'area protetta tre fucili, di cui uno costruito artigianalmente, oltre 300 cartucce, sofisticati attrezzature richiami acustici e reti per la cattura di quaglie e beccacce, oltre a poco più di cento grammi di marijuana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli abusi

Nel mirino dei bracconieri fringuelli cardellini e beccacce: tutte specie in estinzione

I controlli

Trovati richiami acustici e sofisticate attrezzature elettroniche con telecomandi a distanza che riproducono fedelmente il verso di beccacce, quaglie e tordi abilmente occultati tra i rovi e tra le piante di frutta



Peso: 35%

Faine, cinghiali e volpi, la notte è viva

Roberto Beria piazza delle fotocamere a infrarossi con sensori di movimento nel bosco e documenta la natura euganea

di Gianni Biassetto

► SELVAZZANO/TEOLO

Sa tutto sulle scorribande notturne di cinghiali, faine, volpi, tassi, gatti selvatici e altre specie minori. Con la sua foto-trappola a raggi infrarossi dotata di sensore di movimento, per pura passione da anni filma il comportamento di questi mammiferi selvatici nel territorio dei Colli Euganei. Possiede una cineteca molto fornita che dà il senso della reale presenza di queste specie di fauna.

«Vedere il filmato di una scrofa di cinghiale che allatta i suoi piccoli o di due faine, mamma e figlio, che giocano attorno al tronco di un albero di castagno, per uno come me che ama gli animali e la natura è uno spettacolo incomparabile», afferma Roberto Beria, un sessantatreenne che vive a Sel-

vazzano e che gestisce assieme al figlio Federico un autonoleggio, il "Beria Bus" con sede in via Einaudi a Saccolongo, dotato anche di taxi dog.

I siti. Prima di piazzare la foto-trappola, un apparato che sul mercato online costa dai 150 ai 400 euro, Beria studia bene il luogo più idoneo. In base alle tracce del passaggio degli animali si orienta sul posto che non deve essere troppo isolato e nemmeno frequentato dalle persone, altrimenti non cattura immagini. I boschi battuti negli ultimi tempi dal naturalista di Selvazzano sono prevalentemente quelli dei colli Lonzina e delle Are, e la zona delle Terre Bianche tra Luvigliano e Treponti. Solo raramente si sposta verso il costone ovest del monte Madonna sopra l'abitato di Bagnara Alta. «Non mi sposto perché le aree che ho individuato sono molto frequentate soprattutto dai cinghiali e dalle volpi», spiega Beria che tutti

i giorni finito il suo lavoro alla guida del bus indossa le scarpe da trekking e va a sostituire la schedina di memoria della sua foto-trappola che ad ogni passaggio rimane attiva per circa 3 minuti.

I cinghiali. Secondo il naturalista negli ultimi anni sui colli sono parecchio aumentate le volpi e i gatti selvatici. «Per quanto riguarda i cinghiali nelle zone boschive di Praglia e Tramonte, dove bazzico con più frequenza, sono diminuiti», afferma Beria «Lo scorso anno solo sul Lonzina ne ho contati una settantina. Ho avuto la fortuna di filmare tre cucciolate senza contare gli adulti. Quest'anno a mio parere sono molti di meno. Che fine hanno fatto? Non credo si siano spostati, è molto più facile che abbiano fatto una brutta fine».

I bracconieri. Roberto Beria va a piazzare la sua apparecchiatura elettronica tra i boschi ben prima dell'imbrunire.

«Quando mi inoltro per i sentieri è ancora giorno ed è difficile che trovi davanti un cacciatore di frodo, anche perché è gente che conosce molto bene il territorio e sa quando uscire. Va, insomma, a colpo sicuro», aggiunge Beria «Mi è capitato più volte di sentire degli spari in lontananza anche quando l'attività di selettore del Parco Colli era ferma. Più di una volta ho trovato nascosti nella vegetazione i resti di un cinghiale. Pelle, testa, gambe e interiora. Segno che l'animale è stato scuoiato sul posto e portato a casa pulito».

Roberto Beria pubblica i suoi splendidi filmati sul suo profilo Facebook e sulla sua pagina su Youtube.



Un tasso immortalato dalla fototrappola, a destra invece una faina che si arrampica sull'albero, presto seguita da altre. Nel riquadro, Roberto Beria



Peso: 54%

Una giornata di fuochi, chiusa anche la 131

I OLANDI A PAGINA 14



I vigili del fuoco durante un intervento

Troppi cinghiali, a Porto Conte ripresi gli abbattimenti

Task-force dopo gli incidenti, gli assalti e i danni alle colture
Un piano anche per il contenimento dei daini nella riserva

di Gianni Olandi

ALGHERO

«In poco tempo, dopo uno stop imposto dal ministero, abbiamo rimesso in moto una macchina complessa che entro l'anno potrà entrare a regime con catture e abbattimenti sistematici e contestuali, ma siamo sicuri che i veri risultati li otterremo con la costanza e la continuità delle nostre azioni». Il direttore del Parco di Porto Conte, Mariano Mariani, risponde così alla emergenza provocata dal gran numero di cinghiali nella Nurra algherese. Numerosi gli episodi di aggressioni a persone e ad animali domestici, incidenti stradali, danni alle colture. Il problema, insomma, c'è ed è serio.

«Ora abbiamo a disposizione un orizzonte temporale più ampio e avvieremo anche

quella per il contenimento dei daini» aggiunge Mariani, prima di spiegare che anche la popolazione dei daini nella riserva è superiore almeno di quattro volte alla capacità di mantenimento del parco.

«Non c'è tempo per inutili polemiche, saranno i fatti a parlare - prosegue il direttore del parco -. I cinghiali sono un problema in molti territori. Un fatto è certo: in Sardegna, al momento il Parco di Porto Conte può definirsi un punto di riferimento unico: è stato il primo ad avviare interventi di contenimento dei cinghiali a partire dal 2008 con un piano annuale e due triennali con conseguente riduzione di oltre un migliaio di animali». «Un'attività - prosegue Mariani - che purtroppo è stata interrotta per due anni, proprio nel momento in cui stava dando i migliori risultati, e non certo per volontà del Parco. Oggi l'attività è ripresa e, grazie alla collaborazione

di tutto il territorio, siamo sicuri che avrà gli esiti positivi da tutti auspicati».

Negli ultimi 15 giorni sono stati abbattuti nell'area del parco 50 cinghiali secondo le procedure consentite: cattura in gabbia e con arma da fuoco con il coordinamento della Guardia Forestale. Dal 3 ottobre sono attive le gabbie in collaborazione con i coadiutori formati dall'Amministrazione provinciale. Ora a Casa Gioiosa si potranno programmare gli interventi non più per tre anni, ma con un respiro quinquennale nell'am-



Peso: 1-5%,14-40%

bito di un programma più ampio che riguarderà tutta la Provincia di Sassari. Da novembre sono in azione anche i cacciatori da postazione fissa.

Le gabbie di cattura saranno gestite dai "coadiutori della fauna selvatica": cacciatori in possesso di specializzazione ottenuta attraverso corsi di formazione. Si interverrà anche nei poderi agricoli su richiesta dei proprietari. Le attività di contenimento prevedono catture di animali vivi che verranno inviati ai macelli autorizzati prevalentemente ubicati negli agriturismo

della zona. La filiera, già operativa, consente di recuperare risorse finanziarie che vanno utilizzate sempre per lo stesso scopo di contenimento della fauna selvatica.

Sulle aree più sensibili della penisola di Capo Caccia si opererà solo con le gabbie di cattura in stretta collaborazione con l'Agenzia Forestas. Il tutto con la sorveglianza sanitaria dei veterinari della Asl di Sassari.

«Una macchina organizzativa complessa che si prefigge di ridurre drasticamente i danni alle colture agricole – conclude Mariani – prevenire

incidenti stradali e alleggerire i conflitti ecologici che questi animali stanno arrecando al resto della fauna selvatica ma anche alla flora endemica».



Una gabbia per la cattura dei cinghiali



Peso: 1-5%,14-40%

PARMA / PALLOTTOLA SPARATA PER CASO DA UN AMICO

Colpito da proiettile, muore a caccia

PARMA. Un giovane cacciatore di 31 anni è morto, ieri mattina in provincia di Parma, durante una battuta di caccia, colpito accidentalmente, di rimbalzo, da una pallottola sparata da un compagno. L'episodio è avvenuto a Case dei Manini, nei pressi di Pellegrino Parmense, nei pressi della Fondovalle Stirone, dove era in corso una battuta di caccia al cinghiale. L'uomo è morto sul colpo. Inutili, infatti, sono stati i tentativi di soccorso, arrivati sul posto anche in elicottero: troppo gravi le sue condizioni.

I carabinieri di Pellegrino e della compagnia di Salso-

maggiore per tutta la giornata di ieri hanno ricostruito la dinamica di quanto avvenuto, ma hanno escluso ogni ipotesi diversa dall'incidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Blitz della forestale Sequestri e multe per mille euro

Quattro fucili, 18 tra richiami acustici e attrezzature elettroniche con telecomandi a distanza per il richiamo di uccelli, reti, gabbie e trappole e sequestrati. Sei persone identificate. Elevati sei verbali di sequestro penale e sanzioni amministrative per un totale di mille euro. Blitz anti bracconaggio del Corpo Forestale dello Stato,

Coordinamento territoriale per l'Ambiente del Vesuvio e Coordinamento provinciale di Napoli dell'Ente Nazionale Protezione Animali. Operazioni congiunte ieri mattina a Ottaviano, Cercola, Pollena Trocchia e Roccarainola nell'area protetta.



Peso: 4%

CONTROLLI DELLA FORESTALE Recuperati richiami acustici e cartucce ad Ottaviano, Cercola, Pollena e Roccarainola

“Caccia” ai bracconieri, sequestri e multe

DI RAFFAELA FONTANELLA

OTTAVIANO. Operazione del Corpo forestale dello Stato in collaborazione con l'Enpa di Napoli (Ente nazionale protezione animali) contro la caccia con i richiami elettrici: tra Ottaviano, Cercola, Pollena Trocchia e Roccarainola, gli agenti (Coordinamento Territoriale Ambiente del Vesuvio con il Comando stazione di Ottaviano e Comando di Roccarainola) con i volontari dell'Enpa hanno sequestrato materiale per la riproduzione dei versi usati dai cacciatori per attirare gli uccelli. Materiale assolutamente vietato dalla normativa vigente. Così quando Forestale e Enpa sono arrivati sul posto, ad Ot-

taviano, pochi metri dalla perimetrazione del parco Nazionale, hanno cominciato a battere una vasta zona attirati dai colpi delle doppiette. Due i cacciatori fermati ai quali sono stati sequestrati i fucili per violazione delle norme.

A terra sono stati rivenuti richiami acustici e decine di cartucce. Altri richiami sono stati trovati nella vasta zona ma senza l'individuazione di altri cacciatori.

Analogo scenario a **Cercola** dove in un frutteto sono stati sequestrati diversi richiami acustici e identificate e denunciate due persone alle quali sono stati sequestrati i fucili, poiché cacciavano con l'ausilio dei richiami e utilizzo di casse acustiche.

Poco più giù invece, a **Pollena Trocchia**, nel cortile di un'abitazione sono state sequestrate gabbie trappole per la cattura di avifauna protetta e quattro Fringillidi.

Anche a **Roccarainola** infine, in piena area protetta del Parco regionale del Partenio, gli agenti del Comando di Roccarainola hanno fermato un cacciatore che aveva introdotto arma, cartucce e cane senza la prescritta autorizzazione da parte dell'Ente Parco. Per lui sono scattati sequestro e sanzione amministrative.



● Controlli della Forestale in alcuni centri della provincia



Peso: 26%

Ventenne ferito a una gamba da un colpo a pallini

Spiacevole episodio, accaduto nella giornata di ieri, a Faicchio, con sfortunato protagonista un giovane residente proprio nel centro sannita.

Il ragazzo è stato ferito ad una gamba da pallini verosimilmente esplosi da un fucile da caccia, nella cui traiettoria il giovane si sarebbe trovato per motivi che restano da chiarire.

Il ventenne ad ogni modo è stato costretto dalla poco piacevole circostanza a fare ricorso alle cure mediche. E' stato allertato il 118 e successivamente trasferito presso l'Ospedale "Gaetano Rummo", proprio in seguito alle ferite subite, presumibilmente, dovute ad un colpo di

fucile.

Una volta giunto al pronto soccorso del nosocomio cittadino, i medici avrebbero riscontrato la presenza di 'pallini' riconducibili appunto ad un fucile da caccia, e li hanno estratti dal corpo del giovane.

Sull'episodio stanno indagando i carabinieri di San Salvatore Telesino della compagnia di Cerreto Sannita. A quanto pare, stando alla prima ricostruzione dei fatti, chiaramente ancora del tutto ipotetica, l'episodio sarebbe avvenuto in maniera del tutto accidentale. Solo per un caso sfortunato il ragazzo si sarebbe trovato nella traiettoria dei piccoli proiettili esplosi dal fucile. Per il giovane danni

lievi, solo tanta paura e spavento, ma fortunatamente nulla di grave e di menomante. Insomma, tutte le tessere del puzzle sembrano fare pensare che l'episodio possa essere ricondotto ad un incidente relativo ad una battuta di caccia, da parte di chi ed in quali condizioni operative, resta ancora da capire. Quanto evidentemente andrà chiarito da parte degli inquirenti.



Peso: 12%

Un diritto che non abbiamo

Abbiamo molti diritti, noi umani: certo. Ma non abbiamo il diritto di estinguere una specie. Che sia scelta o indifferenza, è un atto orribile.

L'ibis eremita è uno splendido uccello. Ne esistono poche centinaia al mondo e noi umani abbiamo già fatto loro del male, non difendendoli, permettendo che diventassero solo sette nel 2002 e due nel 2011. Poi, faticosamente, il numero è risalito.

Volano a vù, in formazioni magnifiche. Sono dei migranti, pure loro. Percorrono rotte di tremila chilometri e forse, da lassù, commiserano i nostri confini, le nostre sovrastrutture. A forza di migrare da Siria e Turchia giù fino all'Etiopia, un giorno qualcuno di loro ha cambiato idea; perché la vita è così, a volte la rotta la cambi. Hanno

puntato anche a ovest e sono finiti in Europa. In Austria, dove si erano estinti nel '500. E in Italia, anche grazie a operazioni incredibili, come quella di un aereo ultraleggero mascherato da uccello-capo che li ha trascinati nel cielo da Salisburgo alla Maremma.

L'altro giorno li hanno avvistati tra Pisa e Livorno, rari e impossibili, come un igloo nel deserto, come un pianto a Carnevale, come uno juventino a Firenze. La polizia e la forestale hanno fatto appello ai cacciatori: risparmiate quegli esseri speciali. Non macchiatevi di un crimine: lasciate gli eremiti su questo pianeta.



Peso: 7%

Bracconiere notturno beccato e multato

Pagina 14

MEDOLE

Multa e verbale al bracconiere "notturno"

L'uomo, fermato dalla guardie provinciali, ha sparato da un'auto in corsa ad una lepre

MEDOLE Una multa da 680 euro, è la sanzione che si è beccato un cacciatore, o presunto tale, da parte degli agenti dell'vigilanza ittico venatoria della Provincia di Mantova durante un'azione anti bracconaggio. L'uomo, oltre a dover pagare la salata ammenda per avere cacciato fuori dagli orari consenti e in una zona dove l'attività venatoria non è consentita (zona destinata all'addestramento dei cani) e senza rispettare le distanze di sicurezza delle strade, dovrà rispondere anche davanti ad un giudice per avere sparato da un'autovettura. Il fatto è avvenuto nelle prime ore sabato scorso quando le guardie provinciali hanno organizzato degli appostamenti notturni per sorvegliare un'area di circa due chilometri, zona adiacente la sp10 tra Medole e Ceresara. Verso le

5.20 gli agenti hanno visto sopraggiungere un'auto che, transitando sulla strada, accendeva un potente faro e illuminava la campagna alla ricerca della selvaggina. Percorso circa 1.600 metri a bassa velocità, dalla stessa vettura è partita una fucilata che ha ucciso sul colpo una lepre che si trovava a circa 20 metri dalla strada.

La macchina, un grosso suv-grigio, dopo pochi secondi è stata bloccata dagli agenti provinciali che hanno trovato il conducente con a fianco il fucile da caccia semiautomatico, appena utilizzato per abbattere l'animale, fuori dal fodero che, assieme a due bossoli da poco separati, odoravano ancora della polvere da sparo esplosa e una cartucciera piena di munizioni.

Sul sedile posteriore della me-

desima auto una seconda persona che cercava di nascondere

sotto a un cuscino, il grosso faro manuale - utilizzato per illuminare la preda appena uccisa - collegato alla presa dell'accendisigari.

Nei confronti del conducente è stato, quindi, avviato un procedimento giudiziario per avere sparato da un autoveicolo e gli sono stati sequestrati il fucile, i bossoli, il faro e la lepre. Sono state inoltre comminati verbali amministrativi per un totale di 648 euro per caccia fuori dagli orari consenti e in una zona dove la caccia non è consentita (zona destinata all'addestramento dei cani) e senza rispettare le distanze di sicurezza delle strade.

L'INTERVENTO

L'operazione è stata condotta dalle guardie venatorie della Provincia di Mantova

SEQUESTRO

Via il fucile, i bossoli e l'animale che aveva appena ucciso



Peso: 1-2%,14-35%

REGIONE VENETO

Progetto di legge sulla caccia per frenare le specie selvatiche

VENEZIA - Il presidente della Terza Commissione permanente del Consiglio regionale del Veneto, Sergio Berlato (Fratelli d'Italia - An - Movimento Cultura rurale), ha presentato un progetto di legge sulla gestione di tutta la fauna selvatica, intitolato "Norme regionali per una corretta gestione del patrimonio faunistico, ambientale e produttivo del settore agricolo, ittico e zootecnico del Veneto". "Ad oggi - afferma - la normativa statale e regionale si limita a disciplinare gli aspetti della programmazione e della gestione dell'atti-

vità venatoria. L'obiettivo di questo nuovo Progetto di legge è di disciplinare il quadro assai più complesso e articolato della gestione del patrimonio faunistico, ambientale e produttivo del settore agricolo, ittico e zootecnico. Esso demanda alla Giunta regionale l'elaborazione di un programma regionale pluriennale di gestione faunistica, ambientale e produttiva di durata quinquennale, che introduce strumenti di studio, rilevazione dati e loro analisi, e di individuazione di metodologie di gestione, ivi compreso lo

strumento del controllo e contenimento delle specie di fauna selvatica al fine di prevenire il determinarsi di fenomeni di disequilibri faunistico-ambientali e di situazioni di gravi danni alle produzioni agricole, ittiche e zootecniche".



CACCIA Nuovo progetto di legge



Peso: 12%

LAVAGNO. Alla comunità di mammiferi è stato anche dedicato un libro

Pipistrelli protetti ma la Regione non offre fondi

La Lipu ha segnalato a Venezia la presenza della colonia di chirotteri all'interno di forte San Briccio Belli: «Ma a noi serve collaborazione finanziaria»

Giuseppe Corrà

È di grande importanza naturalistica e scientifica a livello regionale, ma anche nazionale, la presenza dei pipistrelli a Forte San Briccio. Vi ha dedicato attenzione anche il libro *Il risveglio del gigante di pietra. Il forte di San Briccio dopo tre anni di cure*, pubblicato dal Comune di Lavagno e dell'associazione All'ombra del forte. La scoperta dell'esistenza in un ambiente insolito di questi mammiferi volanti, che preferiscono le grotte naturali, era stata fatta da Raffaele Favatà e dai volontari dell'associazione, al lavoro con incarico comunale per rimettere in sesto il manufatto e le sue pertinenze a favore della comunità. Grazie a Elena Moscardo, biologa legata all'associazione, avevano anche invitato Leonardo Latella, conservatore della sezione di zoologia del Museo civico di storia naturale di Verona, per un primo sopralluogo al forte con lo scopo di prendere atto in maniera scientifica

della presenza di questa colonia e per poter progettare degli interventi coordinati per la sua salvaguardia.

I pipistrelli hanno trovato nel forte di San Briccio un manufatto ricco di stanze dai grandi volumi, prive di disturbi, con soffitti di legno, pietra, mattoni o con intonaco ruvido adatto all'appiglio, bui, con temperatura e tasso di umidità idonei. Era necessario, perciò, passare a una sistematica raccolta delle tracce che i pipistrelli lasciano per poter contare il loro numero e identificarne le specie. L'indagine conoscitiva è stata fatta dall'associazione e dagli esperti del Gruppo italiano ricerca chirotteri e della Lipu, Lega italiana per la protezione degli uccelli, di Padova che li ha censiti e identificati grazie ai biologi Giulio Piras e Carlotta Fassina.

I due esperti hanno poi segnalato alla Regione «la presenza di una colonia di chirotteri insediata all'interno di Forte San Briccio», dopo l'indagine cominciata nell'ottobre del 2014 fino al 2015, coprendo le principali fasi ecologiche dello sverna-

mento e della riproduzione. Hanno appurato la presenza all'interno del forte di numerose specie di pipistrelli.

La segnalazione della Lipu inviata alla Regione terminava con l'invito ad «attivare le procedure per assicurare la protezione della colonia, quali l'inserimento all'interno della Rete Natura 2000 e la verifica della compatibilità delle attività svolte e delle trasformazioni strutturali che coinvolgeranno il forte».

Alla richiesta della Lipu, la Regione Veneto ha risposto con una lettera indirizzata al Comune di Lavagno in cui evidenzia «che con delibera della Giunta regionale sono state approvate le misure di conservazione delle Zone speciali (ZSC) della Rete natura 2000 per la loro designazione in cui sono indicate misure per i chirotteri».

Consultando la delibera regionale si legge: la Giunta dichiara «di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale». Il Comune, ricevuta questa comunicazione, l'ha girata all'associazione «All'ombra del forte».

A questo punto resta da do-



Peso: 36%

mandarsi: adesso chi deve farsi carico delle spese necessarie per la tutela dei pipistrelli del forte?

«La nostra associazione», afferma la presidente Maria Grazia Belli, «come ha sempre fatto finora, è disposta a lavorare per il forte e anche per la tutela dei pipistrelli presenti. Ma ha bisogno delle collaborazioni finanziarie

e scientifica della Regione e di quanti devono darle una mano». •



Una colonia di pipistrelli: al forte di San Briccio i mammiferi volanti hanno trovato un ambiente perfetto



Peso: 36%

Ci sono degli esemplari a rischio di estinzione

Con l'attrezzatura opportuna la Lipu, grazie all'aiuto di Raffaele Favatà, ha ispezionato ogni anfratto del forte rilevando queste presenze tra i chiroteri: *Rhinolophus ferrumequinum*, presente tutto l'anno. Ne sono stati contati appesi 25 esemplari svernanti e 108 giovani non volanti a febbraio 2015 mentre ad ottobre del 2014 ne erano stati stimati oltre 200: una delle principali colonie del Veneto. Poi c'è il *Rhinolophus hipposideros*, presente tutto l'anno, 5 esemplari a ottobre 2014, 1 esemplare svernante e almeno

una femmina con un giovane non ancora volante a luglio 2015. È uno dei pipistrelli più minacciati. Presente anche il *Myotis emarginatus*: 140 adulti e 126 giovani volanti: è la principale colonia regionale. Identificato poi il *Myotis muotis/blythii*: 2, 3 esemplari nascosti nelle fessure. Poi c'è il *Miniopterus schreibersii*: stimati oltre 100 esemplari. È questa di forte San Braccio una delle rarissime segnalazioni della loro presenza in edifici. Altre specie individuate sono state quelle del *Vespertilio serotinus*, *Hypsugo*

savii e del *Pipistrellus kuhlii*. I dati riportati sono stati pubblicati al terzo Convegno Italiano sui Chiroteri tenutosi a Trento tra il 9 ed l'11 ottobre 2015. **G.C.**



Un esemplare di pipistrello



Peso: 7%

Nuovo blitz nel Parco Nazionale del Vesuvio, denunciate due persone di Ottaviano
Sono state sorprese dalla Forestale con armi modificate, richiami di animali protetti

Scacco matto ai bracconieri Presi i cacciatori fuorilegge

Nuovo blitz contro i bracconieri del Parco Nazionale del Vesuvio, ancora un'operazione nell'area protetta ai piedi del Vulcano che domina il Golfo di Napoli. I controlli serrati sono partiti nei mesi scorsi, quando una serie di incendi ha devastato la macchia protetta tra i comuni di Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano e Somma Vesuviana.

Da lì è stata scoperta una rete di bracconieri attivi su tutto il territorio del Parco Nazionale del Vesuvio. Cacciatori fuorilegge armati di fucili e richiami di animali che agiscono nella macchia verde alla ricerca di prede facili. Nell'ultimo blitz portato a termine dalla Guardia Forestale sono stati bloccati altri due bracconieri.

Due cacciatori fermati, almeno quattro volatili già catturati con strumenti

illegali: e poi fucili, richiami e altre apparecchiature sofisticate. È il bilancio dell'azione condotta in pieno Parco nazionale del Vesuvio dalla Guardia Forestale e dall'Enpa, che hanno agito nella mattinata nel territorio del Parco Nazionale del Vesuvio. Qui hanno bloccato due cacciatori, che naturalmente non avrebbero potuto praticare l'attività in luogo protetto. I due avevano catturato e ferito quattro fringillidi. Altrimenti i fucili sequestrati dalle forze dell'ordine, oltre alle apparecchiature, alle reti, gabbie e trappole. Appena una settimana fa, sempre Forestale ed Enpa, sequestrano invece un costoso impianto per il richiamo dei volatili e che venne ritrovato tra il Vesuvio ed il Monte Somma.

Un'area al centro di una vera e propria task force da parte degli uomini della



Peso: 45%

Guardia Forestale nel corso delle ultime settimane. Appena 15 giorni fa proprio tra il Monte Somma e il Parco Nazionale del Vesuvio - tra i comuni di Ottaviano e Somma Vesuviana - le forze dell'ordine scovarono all'interno di un casolare abbandonato armi e droga.

Un laboratorio utilizzato per la lavorazione di sostanze stupefacenti, bustine da immettere sul

mercato.

All'interno di quello stesso laboratorio gli uomini della Guardia Forestale scoprirono anche numerose cartucce, fucili e armi utilizzati dai cacciatori in un'area protetta come quella del Parco Nazionale del Vesuvio.

©riproduzione riservata



OPERAZIONE DELLA FORESTALE
Blitz nel Parco Nazionale del Vesuvio



Peso: 45%

LA "MAPPA" DELLA POLIZIA PROVINCIALE

Selvaggina sulle strade Ecco le zone più a rischio

VARESE - (r.p.) «Attenzione: animali selvatici». Il cartello si trova di frequente lungo le strade delle Valli del Verbano. Tuttavia gli incidenti stradali tra automezzi e animali selvatici sono in continuo aumento. Percorrendo le arterie costeggiate da boschi, è comune incontrare cervi, caprioli, cinghiali a bordo strada o addirittura in mezzo alla carreggiata. Per evitare di uccidere o ferire un animale e trovarsi l'auto danneggiata, può essere utile conoscere i tratti di strada più pericolosi, secondo i rilevamenti del Nucleo faunistico della Polizia provinciale. I punti critici sono il tratto Luino-Fornasette, lungo la Provinciale che costeggia il La-

go Maggiore, la Statale 394 della Valcuvia e Valtravaglia, in particolare nei Comuni di Germignaga, Mesenzana, località Lische, e Cuveglio, località Santa Maria. Numerosi incidenti sono stati registrati tra Laveno e Cittiglio, tra Orino e Caldana e a Gemonio, in località Lueditt. È bene sapere che Regione Lombardia prevede un risarcimento fino al 75 per cento dei danni arrecati a carrozzeria e motore. La domanda, da redarre sul modulo che si trova sul sito della Regione, deve essere presentata entro trenta giorni dall'incidente; però è necessario avere il verbale delle forze dell'ordine che provi la dinamica dell'accaduto. La Polizia

Provinciale risponde in orario di ufficio al numero 0332.252441. In alternativa si possono contattare le altre forze dell'ordine che solitamente intervengono in occasione di incidenti stradali. Comunità Montana Valli del Verbano, grazie al finanziamento della Fondazione Cariplo per la salvaguardia dei corridoi ecologici, ha in progetto di installare innovativi sistemi anticollisione nei tratti più pericolosi che avvisano gli automobilisti del pericolo quando viene rilevata la presenza di animali nei pressi della carreggiata.



Peso: 11%

RIPARTE LA RIFORMA DELLE AREE PROTETTE

C'è una casta nei parchi: con quegli stipendi non resta mai al verde

Chiacciata tra riforme costituzionali ed elettorali, la riforma delle aree protette in Italia riprende silenziosamente il suo cammino, in una realtà di 23 parchi nazionali che coprono 1,5 milioni di ettari, riguardano 18 regioni e coinvolgono 530 comuni. Il disegno di legge data dal 1991 e negli ultimi sette anni ha dormito un sonno profondo nella commissione Ambiente in Senato.

Ora finalmente è tornato all'attenzione e ha ricevuto il via libera per andare in aula. A dare la sveglia è stata una presa di posizione di un gruppo di associazioni ambientaliste (Ambiente e Lavoro, Associazione insegnanti di geografia, Centro turistico studentesco, Ente nazionale protezione animali, Fai-Fondo ambiente italiano, Greenpeace Italia, Gruppo di intervento giuridico, Italia Nostra, Lav-Lega antivivisezio-

ne, Legambiente, Lipu, Marevivo, Mountain wilderness, Pro Natura, Sigea, Wwf Italia), che hanno sottoscritto un documento unitario per il rilancio delle aree protette italiane con proposte e richieste di correzioni ed integrazioni del disegno di legge.

Tra i temi la conservazione di un patrimonio di biodiversità tra i più ricchi al mondo e le strategie di valorizzazione dei territori. I parchi sono un giacimento economico, culturale e occupazionale che va affrontato con una visione alta e con l'innesto di nuove competenze.

Il dibattito verte su tutta la filiera delle aree protette, compresa la governance che, come sostengono le associazioni, va sburocratizzata e sostenuta da una classe dirigente nuova, libera dalle logiche della politica.

Si accende così un faro su quella che viene definita "la casta dei parchi", rappresen-

tata dai presidenti ma soprattutto dai direttori generali. Sono 275 le persone inserite nell'albo degli idonei dei direttori di parco al ministero dell'Ambiente. Solo chi è presente nell'albo può fregiarsi del titolo di direttore di parco nazionale.

Ne fanno parte quasi solo over 50, in assoluta prevalenza maschi, in un elenco che senza aggiornamento rischia di comprendere condannati, pensionati o defunti. Una casta, che oltre alla biodiversità, deve gestire il personale, con quantità che vanno dai sei dipendenti del Circeo ai 47 del Pollino, agli 81 del Gran Paradiso.

Una pacchia rispetto all'impegno di altri dirigenti apicali che operano nel pubblico, che hanno competenza su 100-150 persone e gestiscono bilanci molto più impegnativi. Infatti i parchi nazionali hanno un bilancio che va da 1,5 a 6,5 milioni di euro l'anno.

I direttori tra l'altro hanno poche responsabilità, visto che il rappresentante legale di un parco nazionale è il presidente, gestiscono poche persone con retribuzioni stellari rispetto ai compiti: un direttore guadagna in media oltre 122 mila euro l'anno; si va dai 159 mila euro del direttore del parco della Maiella ai 144 mila del Circeo, dai 128 mila della Sila ai 98 mila della Val Grande.

Per questo si chiede l'abolizione dell'albo dei direttori dei parchi e l'apertura della governance a donne e giovani. La riforma della legge deve anche riconnettere le comunità locali con l'ambiente e offrire un contributo alle sfide che coinvolgono il futuro dell'umanità. **[W. P.]**

